

OMAR BRINO

ARNALDO MOMIGLIANO
Caraglio (Cn) 1908 – Londra 1987

Sommario

Arnaldo Momigliano è stato uno dei maggiori storici del XX secolo. Se negli anni giovanili fu interessato all'impostazione crociana in cui storia, filosofia e teologia giungevano ad una sorta di sintesi unitaria, un importante saggio sulla storiografia della religione del 1987 finisce con una triangolazione in cui ciascuno dei lati del poligono – storia, teologia, filosofia – non può fare altro che accettare i rapporti bilaterali con gli altri due, rapporti che possono anche essere conflittuali e disturbanti, ma che tuttavia restano non troncabili unitariamente. Per quanto riguarda in particolare gli Ebrei, Momigliano tiene a ribadire «solennemente» che «hanno diritto alla loro religione – la prima religione monoteistica ed etica che la storia ricordi, la religione dei profeti di Israele. Da essa ancora dipende la nostra moralità».

Parole chiave: Arnaldo Momigliano, metodo storico, storiografia della religione, religione e moralità, Ebraismo

Abstract

Arnaldo Momigliano was one of the greatest historians of the 20th century. In his youth, he was interested in the Crocean approach, where history, philosophy, and theology reached a sort of unified synthesis. However, an important essay on historiography of religion from 1987 concludes with a triangulation in which each side of the polygon – history, theology, philosophy – can only accept bilateral relationships with the other two, relationships that can also be conflicting and disturbing, but which nonetheless remain irreducibly interconnected. Regarding the Jews in particular, Momigliano emphasizes “solemnly” that “they have the right to their religion – the first monotheistic and ethical religion that history

remembers, the religion of the prophets of Israel. Our morality still depends on it.”

Keywords: Arnaldo Momigliano, historical method, historiography of religion, religion and morality, Judaism

Vita e opere

Si formò inizialmente, anche dal punto di vista scolastico, nell'intenso ambiente familiare, svolgendo l'esame di maturità classica da privatista. Negli studi universitari, a Torino, il suo riferimento principale fu lo storico G. De Sanctis, ma apprezzò molto anche il classicista A. Rostagni e cominciò già un'intensa interlocuzione scientifica con B. Croce. La tesi di laurea su Tucidide verte su problemi di metodo storiografico che continueranno a interessarlo per tutta la vita. Nel 1931 seguì De Sanctis a Roma ed entrò nella redazione dell'*Enciclopedia Italiana* per cui scrisse molte voci. Impressionante è la mole di lavori usciti già in questi anni. Le monografie sui Maccabei, sull'imperatore romano Claudio, su Filippo il Macedone e molti articoli coevi mostrano una ricerca ramificata, incentrata in primo luogo sugli intrecci politici e culturali nella plurisecolare temperie geostorica che va dall'impero greco-macedone a quello romano. Pur confrontandosi da vicino con questioni storiche di *Weltgeschichte* a largo raggio, formulate nell'Ottocento da autori come G.W.F. Hegel e J.G. Droysen, Momigliano si mostra sempre più interessato di quegli autori al carattere plurale degli sviluppi storici non solo nell'immediato, ma anche nel lungo termine. Il collasso totalitario del mondo accademico tedesco durante il terzo *Reich* consolidò Momigliano nella difesa di una concezione polifonica della storia. Egli dovette subire anche in prima persona le conseguenze della follia nazi-fascista. Giovane ordinario all'Università di Torino nel 1936, due anni dopo dovette abbandonare il proprio posto per le famigerate leggi razziali. Raggiunse l'Inghilterra dove riuscì con grande forza d'animo a ricostruirsi una carriera universitaria, divenendo, con lo scorrere dei decenni, una delle figure di riferimento della storiografia mondiale (insegnò dal 1952 al 1975 a Londra, poi a Chicago e alla Scuola Normale Superiore di Pisa, alla quale avrebbe lasciato la sua biblioteca). Soprattutto nel secondo dopoguerra, Momigliano preferì la forma del saggio, della conferenza, della nota di discussione (scritti raccolti negli otto monumentali volumi dei *Contributi*, a cui se ne sarebbero aggiunti due postumi a cura di R. Di Donato). Alcune messe a punto di fondo, comunque, sono consegnate a cicli di lezioni, a seminari collettivi, a raccolte organiche di saggi. Il libro del 1975 *Saggezza straniera. I limiti dell'ellenizzazione*, originatosi da un ciclo di lezioni, costituisce il condensato di decenni di studi sui rapporti politici e culturali tra ambito ellenico ed

ellenizzante, da un lato, e altri coevi ambiti culturali, dall'altro; le lezioni del 1960-61 su *Le origini classiche della storiografia moderna*, anche se vennero pubblicate solo postume nel 1992, mostrano in sintesi l'interconnessione di problemi sviluppati analiticamente in molti scritti dei *Contributi*. Tra i seminari collettivi si segnalano almeno quello del 1960 presso il Warburg Institute su *Il conflitto tra paganesimo e cristianesimo nel quarto secolo* e quelli organizzati, tra anni Settanta e Ottanta, alla pisana Scuola Normale sulla storiografia otto-novecentesca. Tra le raccolte di saggi si citano i due libri dell'anno della morte *Storia e storiografia antica* e *Pagine ebraiche*, curati rispettivamente da E. Gabba e S. Berti, ma prefati dall'autore con due brevi scritti dal carattere testamentale.

Il pensiero sulla religione

In spunti autobiografici degli ultimi anni sulla sua prima formazione all'interno dell'ebraismo familiare, Momigliano ricorda i poli costituiti da due figure: l'ortodosso prozio Amadio – che aveva in casa posizione di patriarca - e il procugino Felice, portatore invece di una posizione modernizzante. Non immemore degli insegnamenti di quest'ultimo, in uno scritto sugli ebrei italiani del 1933, che trovò l'interesse in carcere di Gramsci, il giovane Arnaldo parlava di un'italianità moderna in grado di includere e non di escludere le differenti specifiche provenienze culturali, come quelle delle diverse regioni o quella degli Ebrei italiani. Parallelamente, tre anni prima, sul rapporto tra tradizioni religiose e morale razionale "laica", al cattolico De Sanctis, Momigliano scriveva che se «Isaia o il Vangelo» restano «parola viva» «morale limpida e vigorosa», per «tutte le volte che si sentono le energie morali venire meno», occorre, però, anche una rinnovata «coscienza riflessa» «una giustificazione razionale a quello che facciamo» (lettera del 23 luglio 1930, De Sanctis/Momigliano 2022). Il giovane Momigliano si confrontava a fondo, dunque, non solo con la storiografia rigorosamente filologica eppure intrisa di motivi spiritualistici di De Sanctis, ma anche con le integrazioni di Croce tra storia e filosofia, tra religione e ragione, tra educazione spiritualistico-tradizionale ed educazione liberale-moderna. Se, però, il giovane Momigliano interloquiva con l'impostazione storicistico-idealistica della profonda unità circolare tra storia e presente e con la connessa esigenza di rilevare snodi storici diacronicamente significativi in tale unità, d'altro lato il rilievo di tali snodi non comporta affatto la svalutazione a irrilevanza irrazionale di tutto ciò che non rientrasse o non si fondesse direttamente in un'unica catena di essi – come in certe linee hegelianizzanti. Nei suoi lavori, così, da un lato vengono affrontati dall'interno le tensioni delle linee politiche e culturali dominanti nel Mediterraneo antico, prima quella ellenistica e poi quella

ellenistico-romana, ma dall'altro lato si viene a mostrare come le stesse linee dominanti e le loro tensioni non possano mai interamente racchiudere al loro interno la pluralità degli agenti storici. Una cultura come quella ebraica, in particolare, ebbe certe relazioni con l'ellenizzazione del Mediterraneo, ma non si fuse mai in essa ed anzi immise conclusivamente in quella stessa ellenizzazione elementi specifici che agirono in modo nuovo e sempre più incisivo. D'altro lato, la medesima Chiesa cristiana, che finì per costituire il punto di continuità storica preponderante dei retaggi politico-culturali greci, romani ed ebraici non riassorbì affatto tutti tali retaggi in se stessa, come mostra in primo luogo la rinnovata autonomia da essa di quell'ebraismo che pure ne era stato il primo alveo di origine a cominciare dai temi del messianismo e dell'apocalittica. Tale importanza dei dati plurali rispetto alle sintesi generali "speculative" si accentua senz'altro con gli anni, fino ai densi saggi metodologici degli ultimi decenni. In essi, Momigliano sottolinea certo che uno storico non può mai operare 'da nessun luogo' e porta con sé inevitabilmente le proprie provenienze, le proprie convinzioni, religiose o morali che siano. Riflettere bene su questo significa anche acquisire consapevolezza autocritica. Le proprie convinzioni, il proprio credo, la propria struttura dottrinale possono – e, in un certo senso, devono – porre le domande iniziali, ma il passaggio essenziale perché vi sia storia e non filosofia, né teologia, né retorica è che a quelle domande vi sia la risposta che solo la plurale *evidence* documentale può dare. Se negli anni giovanili si avvertiva così intenso in Momigliano l'interesse, se non l'accettazione, per l'impostazione crociana in cui storia, filosofia e teologia giungevano ad una sorta di sintesi unitaria, un importante saggio sulla storiografia religiosa del 1987 finisce con una triangolazione in cui ciascuno dei lati del poligono – storia, teologia, filosofia – non può fare altro che accettare i rapporti bilaterali con gli altri due, rapporti che possono anche essere conflittuali e disturbanti, ma che tuttavia restano non troncabili unitariamente (cfr. *Historiography of Religion: The Western Tradition*, in *Ottavo Contributo*, pp. 27-44). Per quanto riguarda in particolare gli Ebrei, Momigliano tiene a ribadire «solennemente» che «hanno diritto alla loro religione – la prima religione monoteistica ed etica che la storia ricordi, la religione dei profeti di Israele. Da essa ancora dipende la nostra moralità» (Momigliano, *Prefazione*, in *Id., Pagine ebraiche*, 1987). Ma, con questo, si può dire che Momigliano – ha scritto S. Berti – «nello studio della propria tradizione abbia usato criteri confessionali che non avrebbe applicato ad altre religioni? Sarebbe difficile dimostrarlo» (Berti 2016, p. 289).

BIBLIOGRAFIA

Scritti principali

Bibliografia degli Scritti, in *Decimo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma, 2012, pp. 653-785

Prime linee di storia della tradizione maccabaica, Roma 1930.

L'opera dell'imperatore Claudio, Firenze 1932.

Filippo il macedone. Saggio sulla storia greca del IV sec. a.C., Firenze 1934

Sommario di storia delle civiltà antiche, 2 voll., Firenze, 1934 [poi moltissime ristampe]

Contributo alla storia degli studi classici, Roma, 1955

Secondo alla storia degli studi classici, Roma, 1960

The conflict between paganism and Christianity in the fourth century, ed. A. Momigliano, Oxford, 1963

Terzo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico, 2 voll., Roma, 1966

Quarto contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico, Roma, 1969

The development of Greek biography: four lectures, Cambridge (Mass.), 1971.

Quinto contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico, 2 voll., Roma, 1975

Alien wisdom. The limits of hellenization, Cambridge 1975 (trad. it. Torino 1980).

Sesto contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico, 2 voll., Roma, 1980

La storiografia greca, Torino, 1982

New paths of classicism in the nineteenth century: the Georges Lurcy Lectures in the University of Chicago, Middletown (Conn.), 1982

Settimo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico, Roma, 1984

Sui fondamenti della storia antica, Torino, 1984

Tra storia e storicismo, Pisa, 1985

On pagans, Jews and Christians, Middletown (Conn.), 1987

Ottavo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico, Roma, 1987

Pagine ebraiche, a cura di S. Berti, Torino, 1987; nuova ed. Roma, 2016

Storia e storiografia antica, a cura di E. Gabba, Bologna 1987

Saggi di storia della religione romana. Studi e lezioni 1983-1986, a cura di R. Di Donato, Brescia 1988

Roma arcaica, Firenze 1989

The classical foundations of modern historiography, ed. A.-M. Meyer, R. Di Donato, Berkeley-Los Angeles-London 1990 (trad. it. Firenze 1992).

Nono contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico, a cura di R. Di Donato, Roma 1992

The classical foundations of modern historiography, ed. A.-M. Meyer, R. Di Donato, Berkeley-Los Angeles-London 1990 (trad. it. Firenze 1992).

Decimo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico, a cura di R. Di Donato, 2 voll., Roma, 2012

Ritorno al risorgimento: conversazioni a Radio Londra 1941-1945, a cura di R. Di Donato, Pisa, 2013

La coscienza del tempo: il carteggio Cantimori-Momigliano, a cura di P. Terracciano, Pisa, 2020

Gaetano De Sanctis, Arnaldo Momigliano, *Carteggio, 1930-1955*, a cura di L. Polverini, Tivoli, 2022

Scritti sull'autore

AA. VV., *A. M. e la sua opera*, in «Rivista stor. Italiana», C (1988), pp. 212-446

AA. VV., *Giornata lincea in ricordo di A. M.*, Roma, 1993

Altini C., *Oltre lo storicismo. Collingwood, Strauss, Momigliano*, in G. Paoletti (a cura di), *Pensiero storico e filosofia analitica*, Pisa 2005, pp. 133-152

- Battini M., *L'uomo della saggezza straniera. A. M. dallo storicismo alla storiografia*, in «Società e storia», X (1987), 37, pp. 675-686
- Berti S., *Introduzione*, in A. Momigliano, *Pagine ebraiche*, Torino, 1987, nuova edizione, Roma, 2017, pp. VII-XXVII
- Berti S., *Conversando con Arnaldo Momigliano*, in A. Momigliano, *Pagine ebraiche*, nuova ed. Roma, 2016, pp. 277-310
- Brown P., *A.D. M. 1908-1987*, in *Proceedings of the British Academy*, LXXIV (1988), pp. 405-442
- Cavaglion A., *La misura dell'inatteso. Ebraismo e cultura italiana (1815-1988)*, Roma, 2022
- Cornell T., Oswyn Murray O., ed., *Legacy of Arnaldo Momigliano*, London/Torino, 2014
- Cracco Ruggini L. (ed.), *Omaggio ad A. M.: storia e storiografia sul mondo antico*, Como 1989
- Di Donato R., *Materiali per una biografia intellettuale di A. M. 1. Libertà e pace nel mondo antico*, in *Athenaeum*, n.s., LXXXIII (1995), pp. 213-244
- Di Donato R., *Nuovi materiali per una biografia intellettuale di A. M.*, in *Atti dell'Acc. nazionale dei Lincei. Rendiconti*, cl. di scienze morali, stor. e filol., s. 9, XI (2000), pp. 383-398
- Di Donato R., *Da Seneca a Tacito. Aspetti del pensiero politico romano in un inedito di A. M.*, in *Arch. di storia della cultura*, XX (2007), pp. 217-245
- Dionisotti C., *Ricordo di Arnaldo Momigliano*, Bologna, 1989.
- Granata G., *La resistenza all'ellenizzazione. Il corpus di inediti momiglianei sul giudaismo ellenistico (1977-1982)*, in *Studi ellenistici*, XII (1999), pp. 73-92;
- Granata G., *Archivio Arnaldo Momigliano. Inventario analitico*, prefaz. di R. Di Donato, Roma 2006,
- Lauria P., *Il nuovo Gibbon: aspetti della vita e della storiografia di Arnaldo Momigliano*, Firenze, 2013

Marcone A., *Arnaldo Momigliano: Radici ebraiche, identità italiana, cultura anglosassone*, Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria, Vol. 82. nuova serie (vol.) 68., anno accademico 2017

Miller P. N., *M. and antiquarianism. Foundations of the modern cultural sciences*, Toronto- Buffalo-London 2007.

Polverini L. (a cura di), *Arnaldo Momigliano nella storiografia del Novecento*, Roma, 2006

Sasso G., *Il contributo di Arnaldo Momigliano* (1976, con postilla 1985), in Id., *Il guardiano della storiografia*, Napoli 2002, pp. 211-285

Steinberg M.P. (ed.), *The presence of the historian. Essays in memory of A. M.*, a cura di M.P., Middletown, CT, 1992

Timpanaro S., Recensione di A. M., *Terzo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, in «Riv. di filologia e istruzione classica», s. 3, XCVI (1968), pp. 99-110